



Egregio Sottosegretario Galletti,

negli ultimi provvedimenti legislativi ed in particolare nel decreto legge 101 convertito con legge 125, non si è tenuto conto, ancora una volta, delle specificità dell'Università e della Ricerca. L'investimento in questi comparti rappresenta l'unica speranza che nel medio periodo il nostro Paese possa rilanciarsi sul piano economico così come su quello sociale. E' per questa ragione che chiediamo un Suo intervento straordinario finalizzato a sanare in modo definitivo la situazione dei contratti a tempo determinato del personale tecnico e amministrativo.

Molte università, prima fra tutte il Politecnico di Torino, a causa del blocco del tour over e della limitazione legata ai punti organico, ha di fatto dovuto ovviare a carenze strutturali di personale attraverso assunzioni a tempo determinato.

Le università in questione sono le più virtuose e dispongono delle risorse finanziarie per poter procedere alla stabilizzazione del personale a tempo determinato ma si trovano nell'impossibilità di farlo a causa di leggi penalizzanti. Purtroppo ci troviamo nelle condizioni di avere difficoltà persino al rinnovo dei contratti in scadenza. Le chiediamo quindi che in attesa di una soluzione definitiva che porti alla stabilizzazione di questi lavoratori si diano indicazioni ai Rettori di procedere al rinnovo dei contratti in essere utilizzando le opportunità che offre l'art. 5 comma 4 bis D.Lgs 368 2001.

Le chiediamo inoltre un Suo autorevole intervento affinché il Ministero consenta la deroga ai punti organico per le Università che si trovano al di sotto del 80% tra spese per il personale e il fondo di funzionamento ordinario. la deroga in questione consentirebbe la conversione dei contratti a tempo determinato, in contratti a tempo indeterminato almeno per coloro che hanno, negli ultimi 5 anni, almeno 3 anni di servizio con contratto di lavoro subordinato a tempo determinato alle dipendenze delle università che emanano il bando.

Un po' di numeri per un quadro complessivo:

Politecnico di Torino: 84 tempi determinati

La nostra "carriera di precari" conta dai 5, ai 10, finanche ai 20 anni di servizio presso l'Ateneo. La prima scadenza è ormai prossima: 16 novembre 2013. Una trentina di noi "scadranno", invece, nei primi giorni del gennaio 2014 e nessuno di noi ha concrete prospettive di immissione in ruolo, anche a causa del recente Decreto "Salva Precari" e della "Legge di Stabilità". La percentuale di precari tecnici-amministrativi del Politecnico di Torino (17%) è di gran lunga superiore rispetto alla media nazionale (4%). La principale ragione di questo energico ricorso ai contratti a termine risiede in parte in una miope gestione e programmazione del personale, ma anche nella crescita celere ed esponenziale che il Politecnico di Torino, pur in un contesto di crisi economica e sotto i vincoli della spending review, ha saputo realizzare in questi anni, crescita che ha richiesto un investimento, di per sé contratto nei tempi, ma mai privo di una elevata selezione di personale ad alta specializzazione, in un intenso lavoro nei settori della

Didattica, della Ricerca e del Trasferimento Tecnologico che ci ha consentito di essere qualificati, in diverse sedi, quale "esempio di eccellenza a livello nazionale e internazionale".

Università di Catanzaro:

I limiti imposti dalle varie leggi negli ultimi anni, hanno avuto effetti devastanti in un Ateneo piccolo e di recente istituzione come quello di Catanzaro perché di fatto hanno determinato, più che una limitazione, un "blocco" quasi totale del turnover. Le ragioni di tale particolare situazione risiedono nella esigua dimensione del corpo docente/amministrativo e nella giovane età media del Personale Docente e T.A. che determinano pochissime cessazioni di personale/anno con conseguente disponibilità di frazioni di punti organico, insufficienti per far fronte anche alle minime necessità didattiche, di ricerca e tecnico/amministrative.

Nel 2011 un solo docente ordinario è cessato dal servizio e le cessazioni previste per il triennio 2012/2014 sono di circa 4 unità complessivamente tra personale docente e tecnico-amministrativo. Questa situazione influenza negativamente la crescita dell'Ateneo e ha pesanti ripercussioni sull'efficienza ed efficacia dell'attività didattica e di ricerca.

Su queste basi, in considerazione dei precedenti e degli attuali interventi normativi posti per fronteggiare la gestione poco accorta di alcuni Atenei, non si riesce a comprendere come le stesse limitazioni possano essere applicate a quegli Atenei cosiddetti "virtuosi", come l'Università di Catanzaro, che negli ultimi 4 esercizi finanziari ha sempre conseguito un rapporto "puro" tra assegni fissi ed FFO inferiore al 57%.

Il Decreto Istitutivo dell'Università di Catanzaro (1998) prevedeva 177 unità di Personale T.A., a distanza di 15 anni, l'organico è composto da sole 114 unità di Personale di ruolo, dove invece si è vista una esponenziale crescita di corsi e di studenti.

In questo quadro normativo, è stato fondamentale l'utilizzo di Personale tecnico/amministrativo precario (70 unità circa), che a vario titolo, con contratti di [CO.CO.CO.](#) e a tempo determinato e con anzianità ormai decennale sopperiscono alle carenze organiche e rendono possibile il buon funzionamento della macchina amministrativa a favore degli studenti.

L'emendamento non necessita di copertura finanziaria in quanto è coperto da fondi di bilancio propri dell'Università.

Emendamento alla Legge 104/2013 - Art. 24 (bis)

(Personale tecnico/amministrativo delle università)

Per far fronte al riequilibrio nel rapporto tra personale tecnico/amministrativo, docenti e studenti, le Università il cui indicatore di spesa di Personale (D.lgs 49/2012) non sia superiore al 60,00%, possono procedere al reclutamento di personale tecnico/amministrativo, a valere su risorse proprie di bilancio, nel quinquennio 2014/2018, in deroga al turnover e al punto organico, nella misura massima del 20% ogni anno della dotazione organica esistente all'atto di istituzione dell'Università e sino al raggiungimento massimo della stessa.

Coloro che hanno già sostenuto, presso l'ente di riferimento, una procedura selettiva per un contratto a tempo determinato con le modalità previste dal comma 3 dell'articolo 35 D.lgs 165/2001 possono essere assunti previa verifica dell'attività svolta. Al predetto Personale

possono essere prorogati i contratti a tempo determinato sino all'espletamento delle procedure di cui sopra e non oltre il 31.12.2018.

Università degli Studi di Bari : 60 Tempi determinati

L'università degli Studi di Bari Aldo Moro attraversa un momento storico ed economico drammatico. Il blocco delle assunzioni ha "costretto" l'università a ricorrere a contratti di lavoro a tempo determinato, con investimento in risorse umane nei confronti di personale che è stato formato e ha acquisito il "Kow how" indispensabile e necessario a garantire il funzionamento di questa università.

Università di Bologna:

anno 2013 i T.D erano 200
ad ottobre erano 186
in scadenza alla fine dell'anno 17

Università di Benevento:

49 tempi determinati di cui 7 scaduti e non prorogati

Con cordialità

UIL RUA

Simonetta Andreotti